

№ 2 -

fa sparso inprevede.

Alti' funeste rimembranze! con quas spasi, con quas note io potrei
durvi al mio pensiero, o rinfrescarvi di seti coleri. meste dolente
ufficio ma pur necessario troppo allo stato dell'animo mio.
Sovvenzati, mio diletto Neppino di quel giorno fatale, ^{mi} l'anno
fratello ha colpito a note indelebili nel mio pensiero. Gran Dio!
quale pena di letto, e di dolore mi si aprì dimani gli occhi giacché
non si tosto io toccai la soglia della stanza paterna. Un gruppo
di me congiunti ed amici tenerissimi, atteggiati di pentito dolore
nel loro contegno facean manifest ~~una~~ grave sventura presombrava
sulla nostra famiglia: videri nel mezzo del gruppo già un sul letto
di notte quel mio dolce tenerissimo fratello, il mio povero infelice Ercole
alpinè! ~~che~~ come ritratto il suo guaiante: io non so, non e sapendole
non l'oserei: che la penna miserevole di mano. Sol dirò, che
quel punto quella penultima, ed infelice creatura, ^{appena} mi ~~sembra~~ Dom
natrice dell'infortunio, tanta mostrava in volto compassione, e
tenuta di animo, ~~come~~ figlia che sa, di arani presertimenti, di
vita immortalè, ~~di un letto avocan~~ Così tu mi una face
sfolgere di luce più viva quando è preso al suo spegneri! ma
pur meste soggetto di ~~un~~ pianto forse a compiere ~~quando~~ ma
mia, di te che dirò? E qual voi potrebbe al mondo farsi. L'inter
te, ed interprete del tuo sent profondo ineffabil consiglio.
No che la mia penna impotente non indagare non turbera

... punto i tuoi materni affetti. Una immagine sola mi attente
so a ritrarre, una immagine, che quasi tue celeste s' affacciò al
mio spirito e lo fece in quel punto maggior di se stesso. Sai tu
di qual fonte scaturì quella immagine: dalla Religione; da quella Reli-
gione che è unica donatrice di un pensiero di verace conforto al mor-
tale spaventato dalle procelle ^{di una} brevissima vita. Sì, madre
mia: tu in quell'istante ti vestisti agli occhi miei delle divine fem-
bianze della Vergine beatissima in atto di lagrimare, gemente su
quel grande spettacolo di dolore, l'immense ~~ampio~~ supplizio del Di-
vino Redentore. Oh! com'è raro, e consolante anche un mistero pu-
che forse una illusione all'uomo, che ^{addolorato} indarno chiede conforto, ed aiuto
al suo simile, ad ogni umana potenza! Felice colui, che coltivando
con auefa, e pentita convizione la viltà di una Potenza ordina-
ria che dibra nella supremazia le umane forti, e quindi
per un arcano imperferabile l'opre mortale a quella meta, che
una irrevocabile sentenza gli ha immutabilmente presritto, in
questa bella viltà ~~raccolta~~ attinge e conforto alle sventure, e spe-
ranza di l'alt' suo avvenire, e presidio alla guerra pesante che soffre
dalla natura, e dagli uomini! Ma ohimè, quant'oltre ha trasportato
il mio pensiero. Io provo in questo istante una quasi novella vo-
lificazione di esistere. Una forza impellente arcano irresistibile mi
fforza a gravi rivelazioni dell'intimo senso. Ebbene! al fatto

Q te, uomo infuato, a te che nel delirio della sagg intelligenza, offesi
e nel pervertimento del cuore offi ferocemente si abizza la offi aguale
l'arbitrio supremo delle mondane offi, quicquid volgere

